

XXIII Domenica del Tempo ordinario - Anno A

LETTURE: *Ez 33,7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20*

In questa domenica (XXIII del Tempo Ordinario) il Vangelo ascoltato affronta il tema della **correzione fraterna** insegnandoci *il modo* in cui viverla nella nostra vita, specialmente in quelle relazioni di cui è intessuta la trama feriale dei giorni: *“Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va e ammoniscilo fra te e lui solo”*. Siamo al **capitolo 18** del Vangelo di San Matteo, in una sezione definita “ecclesiale” o “Discorso sulla Comunità”. Qui troviamo l’eco di una *“pratica disciplinare delle prime Comunità cristiane che cercava di regolare o risolvere ferite avvenute all’interno di essa. Ci viene offerto una sorta di percorso, quasi una regola comportamentale nei confronti del fratello che ha sbagliato. Ogni indicazione ha la sua origine nell’esperienza vissuta, in processo disciplinare ispirato a gradualità, a discrezione, rispetto e fermezza”* (Dal commento presente sul sito della Comunità monastica di Bose).

Accanto alla necessità di fornire una pratica comportamentale per vivere il perdono, la Parola di oggi cerca in noi discepoli capaci di mettere a fuoco il tema sostanziale dell’**amore vicendevole**. L’espressione è propria di San Paolo, tratta dalla Seconda Lettura, il quale afferma: *“Fratelli, sorelle, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole. Perché chi ama l’altro ha adempiuto alla Legge”*.

Allo stesso modo la citazione biblica che compone il *Canto al Vangelo* riporta una citazione paolina che aiuta a raccogliere lo sguardo; dicendo: *“Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5,19)”* è confermato il desiderio di **educare allo stile “ecclesiale” della comunione nell’amore**. Le parole *perdono, riconciliazione, amore vicendevole* sono sinonimi con cui viene annunciato il modo stesso di essere di Dio e del suo prendersi cura dell’uomo, dell’altro da sé, del prossimo.

Questo è Dio, e questo è anche il cuore pulsante del Figlio, venuto nella carne in mezzo a noi: **ricercare costantemente la comunione interessandosi dell’altro da sé, muovendosi verso, facendo il primo passo al posto di chi non può o non vuole farlo**. Nel vangelo tutto questo è segnalato nella singolare espressione *“guadagnare tuo fratello”*.

Cosa significa questo annuncio per la nostra vita? Il richiamo di questo vangelo non è nuovo nella sua formulazione. Tuttavia “nuovo” è lo sguardo con cui possiamo accogliere il contorno in cui questa parola cade e si deposita, cioè la nostra vita: non possiamo infatti negare a noi stessi che molto spesso stiamo insieme fisicamente, ma **sentire e costruire la comunione** non è esattamente quello in cui ci impegniamo. A volte si vive insieme, sotto lo stesso tetto, ma il sentire comune è incompiuto, lontano dallo sbocciare; a volte, forse, il sentire comune è lasciato al dominio dell’antipatia o della distanza, sebbene non manifesta. L’esperienza personale ci insegna che in famiglia o nelle nostre comunità religiose e/o cristiane, punti di vista differenti, ferite ed errori, tempi diversi di maturazione umano-psicologica, persino le prove, creano soste nel cammino verso la comunione. La fanno percepire, insomma, come faticosa e pesante.

Mi sembra di poter cogliere questa legge della vita: amiamo la comunione e desideriamo la **comunione** e la **concordia dei cuori**: da là veniamo come *origine* (cioè dal Dio Trinità) e là vogliamo ritornare. Tuttavia le asprezze della vita, le fatiche provate ci mostrano quanto siano gli ostacoli che dobbiamo superare per conseguire il **comune sentire nell’amore**. È questo l’obiettivo a cui vorrebbe condurci il vangelo: al **dono reciproco** che è sempre **dialogo di cuori**.

A volte l’esperienza ci insegna che è più facile fare “qualcosa” per gli altri piuttosto che mettersi a disposizione col proprio sé, col proprio cuore; è meno rischioso perfino sopportare gravosi sacrifici per i propri familiari e confratelli piuttosto che modificarsi, far crescere dentro di noi un sentire buono e misericordioso nei loro confronti. Si può fare anche molto per qualcuno, ma, forse solo per tenerlo lontano, o per scongiurare l’accusa di disinteresse...

Gesù, oggi, ci corregge e ci dice che non deve essere più così perché Lui ci consegna l’altro come fratello a ciascuno di noi e ci conduce all’altra come sorella: *“Se tuo fratello..., ma potremmo anche dire... se tua sorella...”*.

Non importa dove siamo a questo punto della nostra vita perché Dio in verità **sempre riconcilia a sé il mondo** e, pertanto, anche lì dove il nostro cammino è sbagliato o interrotto dal nostro egoismo, ferito dal nostro piccolo sguardo, è possibile ricominciare...

Quello che conta è che Gesù – come dice la Parola di oggi – ci **riconegni all'altro**. E col cuore di Gesù - cioè col suo pensiero, col suo perdono, con la sua novità – che possiamo andare incontro, accettare, voler bene a chi ci sta accanto, a chi ci visita, a chi è nel bisogno.

Gesù ci chiede un processo paziente di confronto con il nostro prossimo e la comunità perché vuole regalarci la possibilità di **sentire che è possibile e finanche dolce donare come Lui**, andando in cerca del fratello, della sorella; egli vorrebbe suggerirci che è possibile vincere le nostre resistenze, le nostre paure, le nostre chiusure. Lo Spirito santo oggi vuole mettere nel nostro cuore, ancora una volta, qualora in noi si fosse sopito, il desiderio di sentire quel calore che nasce dal bene: *“La carità non fa alcun male al prossimo”* come si dice nella Seconda Lettura. E vuole anche innestare in noi – se fosse spento - il desiderio di mettere Gesù al centro di ogni discernimento: *“Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì io sono in mezzo a loro”*. La promessa della vita sta proprio in questa presenza di Gesù **che accade** dove tante volte per noi è faticoso sostare: nell’ascolto del pensiero diverso, nel creare uno spazio di confronto con chi ci vive accanto e pensa le cose in maniera diversa da noi; nell’accettare che su un tema ci siamo valutazioni discordanti. Nell’accogliere chi in passato ci ha ferito e ci ha fatto star male; nel non mormorare per i peccati di un fratello o di una sorella che non riesce a vedere oltre il proprio naso, nel chiedere perdono con umiltà chi abbiamo ferito con i nostri comportamenti errati. Lì c’è Gesù. E nell’andare incontro così al prossimo noi sentiamo che **Dio si impegna fortemente con noi**: *“In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”*.

Vieni, Signore, Gesù nei nostri cuori; vieni nelle nostre case e nelle nostre comunioni. Vieni ancora: fa che siano ancora luoghi di *cura*, case del dono, spazi di *accoglienza*, scuole di *riconciliazione*.

fr Pierantonio